

# Privatizzazione ospedali di Albenga e Cairo Sindacati all'attacco: troppi silenzi e tagli

Rimuovere filigrana ora

Il sindaco Riccardo Tomatis: in difficoltà il reparto di Chirurgia protesica e grande incertezza per i lavoratori

GIÒ BARBERA

La privatizzazione dell'ospedale che procede a colpi di carte bollate preoccupa sindacati e amministrazioni comunali. Tema caldo quello affrontato nel corso della riunione del Distretto Socio sanitario albengnese che è anche diventato argomento di dibattito tra gli schieramenti politici in corsa per le regionali. Nel confronto richiesto da Cgil, Cisl e Uil di Savona per discutere dell'affidamento ai privati della gestione dell'ospedale di Albenga e di Cairo Montenotte spunta anche una buona notizia ora ufficializzata: per una quindicina di dipendenti dell'ex policlinico di Monza finiti nel limbo è arrivata la proroga di altri due mesi di lavoro in ospedale. Spiega il sindaco Riccardo Tomatis: «L'ulteriore interruzione della procedura di assegnamento dell'ospedale ai privati, per la quale la nostra Amministrazione si è sempre dichiarata sfavorevole, ha messo in difficoltà anche il reparto di chirurgia protesica e chi vi lavora che si trova in una situazione di assoluta incertezza. Il reparto convenzionato ha limitato, negli anni, la fuga di pazienti verso strutture extraregionali ed è una realtà estremamente importante per l'offerta sanitaria del nostro territorio».

«Non possiamo permetterci - insiste Tomatis - di perdere anche quella specialità. Per quanto concerne i lavoratori, poi, una proroga fino a ottobre della convenzione con il Policlinico di Monza è, francamente, troppo poco per poter pensare a una riorganizzazione e ricollocazione del personale. Mi auguro che venga ulteriormente prorogata la convenzione almeno fino a quando la vicenda non si sarà risolta». Duro l'attacco di Andrea Pasa, segretario provinciale della Cgil: «Silenzio assordante, i continui tagli da parte della Regio-



L'ospedale di Albenga (a sinistra) e quello di Cairo Montenotte rimangono ancora nel limbo dell'iter per la privatizzazione che procede a colpi di carte bollate

ne Liguria nella sanità soprattutto per l'ospedale di Cairo - depotenziandolo fino alla quasi totale chiusura dello scorso mese di marzo - mancanza di idee, proposte, strategie per il futuro. Riteniamo che sia necessario coinvolgere politici e amministratori perché venga effettuato un attento monitoraggio sulla rete assistenziale savonese visto che gli impegni della Regione sono stati disattesi su investimenti in personale, strutture e strumentazione. Occorre poi condividere linee guida comuni per salvaguardare la salute di tutti cittadini e il ripristino e il funzionamento degli ospedali fondamentali per due territori, quello di Albenga e di Cairo, molto provati anche dalla crisi socio-economica degli ultimi anni. Alla luce della decisione del Tar, penso sia necessario che la Regione Liguria rifletta sulla strada intrapresa della privatizzazione dei 2 ospedali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI CHIAMA LE "CROCI" FINISCE A SAVONA O PIETRA LIGURE

## Al Punto di primo soccorso di Cairo si può accedere solo senza ambulanza

I vertici dell'Asl 2 confermano: al PPI di Cairo solo «auto-presentazioni». La disposizione, evidenziata dai presidenti delle Pubbliche assistenze, di bypassare totalmente con le ambulanze il Punto di Primo Intervento di Cairo è confermata dal responsabile del 118 Savona Soccorso, Salvatore Esposito: «Lo prevede la normativa per i PPI. E il buon senso. Se ho un taglio che necessita qualche punto, mi presento da solo a Cairo dove verrà cucito, ma se la ferita è tale da richiedere l'intervento di un'ambulanza, il 118 la indirizzerà dove c'è un reparto in



Nuove regole al Punto di primo soccorso di Cairo Montenotte

grado di garantire la sicurezza dell'utente anche a fronte di complicazioni o interventi più complessi. Un ragiona-

mento che, quindi, non vale solo per le urgenze come infarto o ictus, ma per qualsiasi situazione che possa diven-

tare complessa: un forte dolore addominale è inutile che vada a Cairo dove poi non ho reparti adeguati». Se, poi, mi presento con una patologia grave, il PPI mi deve stabilizzare e trasferire il prima possibile ad un Dea.

Ancora più netto il commissario dell'Asl 2, Paolo Cavigliano: «Su Cairo pesa anche il nodo della mancanza di personale, soprattutto medici dell'emergenza. E ad una difficoltà generale, propria della specializzazione, si affianca anche il fatto che non riusciamo a trovare medici disponibili a venire a Cairo. Contattando anche le scuole di specializzazione. Molti rifiutano anche altre destinazioni, consapevoli, visto il bisogno che c'è di tali specialisti, che comunque a breve troveranno una collocazione più idonea alle loro aspettative». M. CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA